

LE TELECOMUNICAZIONI PER L'UNITÀ D'ITALIA

In questa nota si intende brevemente illustrare come le telecomunicazioni moderne nella loro prima tipologia rappresentata dalla telegrafia elettrica sviluppatasi negli anni immediatamente precedenti la realizzazione dell'unità d'Italia, siano state utilizzate per supportare il complesso processo di unificazione e abbiano poi contribuito, anche mediante la diffusione delle varie tecnologie successivamente implementate, a integrare le diverse parti d'Italia e uniformare i costumi e le abitudini degli italiani, oltre a favorire la crescita economica del Paese.

1. La Telegrafia Elettrica

La telegrafia elettrica ha rappresentato una delle prime applicazioni della pila di Alessandro Volta più incisive per il progresso sociale ed economico costituendo, insieme alle ferrovie e alla navigazione a vapore, un importante motore della seconda rivoluzione industriale tanto da essere denominata l'"Internet dell'Era Vittoriana".

Rispetto al precedente telegrafo ottico realizzato dai fratelli Chappe in Francia durante la Rivoluzione e applicato negli altri Paesi Europei, il telegrafo elettrico si dimostra, sin dalle prime applicazioni negli anni quaranta dell'ottocento, funzionalmente più efficace per velocità di trasmissione e fedeltà dei messaggi, diventando un potente strumento per il controllo del territorio e un indispensabile complemento per lo sviluppo delle reti ferroviarie e della stampa.

Nel contempo, motivazioni economiche legate ai costi di realizzazione e gestione, unite a spinte del mondo finanziario e industriale, suggeriscono l'apertura al pubblico del servizio telegrafico precedentemente limitato alla trasmissione dei messaggi governativi, con conseguenti forti impatti sociali ed economici determinati dalla rapidità di diffusione delle informazioni.

L'istituzione del primo servizio telegrafico in Italia si deve al Professor Carlo Matteucci che tra 1847 e il 1848 progetta e realizza una linea aerea su pali installata lungo la strada ferrata Leopolda, tra Firenze, Pisa e Livorno,¹.

Seguono nel 1850 il Lombardo-Veneto con una rete integrata in quella dell'Impero Austriaco, nel '52 il Piemonte e negli anni immediatamente successivi gli altri Stati preunitari. Si costituiscono così otto Amministrazioni separate con reti distinte anche tecnologicamente, ma interconnesse sulla base di accordi stipulati per i collegamenti transfrontalieri ove è normalmente impiegato il codice "Morse Continentale" introdotto inizialmente dalla Lega Telegrafica Austro – Germanica².

Vengono anche realizzati i primi collegamenti internazionali: all'inizio del 1853 è inaugurata la linea Torino - Chambery fortemente voluta da Cavour per consentire il collegamento della rete del Regno Sardo a quella francese oltre che, attraverso quest'ultima, alle reti inglese e belga.

Nella prima metà degli anni cinquanta, il servizio è aperto al pubblico con gradualità e modalità differenti in tutti gli Stati preunitari; per esempio nel Regno delle Due Sicilie e negli Stati Pontifici è obbligatoria l'identificazione certa del mittente; nel Lombardo - Veneto il personale

¹ Il relativo decreto sovrano del Granducato è emesso il 20 Giugno del 1846. Si ricorda che il primo collegamento telegrafico con codice Morse era stato realizzato tra Washington e Baltimora nel 1844.

² Le reti degli stati preunitari vengono gradualmente collegate alla rete della Lega. Nel 1855 gli Stati Centrali europei capeggiati dalla Francia costituiscono l'Unione Telegrafica Occidentale a cui aderisce il Piemonte. Nel 1865, la Lega e l'Unione confluiscono nell'UIT (Unione Internazionale delle Telecomunicazioni) e il Codice Continentale viene sostituito dall'odierno Codice Internazionale.

degli uffici telegrafici è quasi tutto austriaco; nel Regno delle Due Sicilie l'Amministrazione rimane affidata alle autorità militari.

Negli anni che precedono il 1861, la rete e gli uffici telegrafici si diffondono in tutta la penisola e se da un lato costituiscono un efficace strumento per i controlli esercitati dai Governi e per la difesa militare, divengono d'altra parte, nonostante le limitazioni sopra accennate, un formidabile mezzo di comunicazione utilizzato anche dai patrioti per la preparazione di tentativi insurrezionali, naturalmente mediante l'impiego di codici e stratagemmi opportuni.

Per illustrare questa tipologia d'impiego bastano pochi esempi tratti dall'epopea garibaldina. Uno dei casi più noti e discussi dagli storici riguarda appunto il telegramma giunto a Genova alla vigilia della spedizione dei Mille con notizie sugli esiti della sollevazione di Palermo, la così detta Rivolta della Gancia che, insieme ai moti anti borbonici scoppiati contemporaneamente in altre parti della Sicilia, avrebbe dovuto supportare la spedizione di Garibaldi.

Pochi giorni prima della partenza dei Mille, il 27 Aprile 1860, Francesco Crispi riceve un telegramma in codice spedito dal patriota Nicola Fabrizi esiliato a Malta. Il telegramma, decifrato dallo stesso Crispi, fornisce questa sconcertante informazione: *“Completo insuccesso nella provincia e nella città di Palermo. Molti profughi raccolti nelle navi inglesi giunti in Malta. Non vi muovete.”*

I preparativi per la spedizione sono sospesi, ma si richiede al Fabrizi di ritrasmettere il messaggio telegrafico e contemporaneamente si controlla la prima decodifica, scoprendo un errore che ne modifica il significato. Il testo del telegramma diviene: *“L'insurrezione vinta nella città di Palermo, si sostiene nelle provincie, notizie raccolte da profughi giunti Malta su navi inglesi.”*

Le informazioni ottenute per altra via confermano questa seconda interpretazione e quindi i preparativi vengono alacramente ripresi fino alla partenza del 5 Maggio.

Nel corso delle operazioni in Sicilia e nel Continente, Garibaldi fa spesso uso del telegrafo, quando le linee non vengono interrotte dall'esercito avversario, per coordinare lo spostamento delle truppe, per corrispondenze urgenti e anche per disinformare gli avversari.

Sono noti i messaggi scambiati tra il Condottiero dei Mille e il Ministro del Regno Borbonico Liborio Romano che aveva fatto installare nel proprio ufficio un telegrafo utilizzato per comunicare anche con Cavour. Grazie alla trattativa telegrafica stabilita con il Romano, Garibaldi riesce a entrare trionfalmente a Napoli, senza sparare un sol colpo di fucile.

Infine, non si può non ricordare il più celebre tra tutti i telegrammi del Risorgimento e forse dell'intera storia d'Italia inviato dallo stesso Garibaldi negli ultimi giorni della Terza Guerra d'Indipendenza quando, per consentire l'armistizio con l'Austria, Egli accetta a malincuore l'ordine di ritirarsi dal Trentino, rinunciando a raggiungere Trento ormai a portata di mano.

Il testo del messaggio, trasmesso da Bezzacca e indirizzato al “Comando Supremo – Padova”, è redatto in conciso linguaggio telegrafico, con queste semplici parole:

“Ho ricevuto il messaggio 1073. Obbedisco. G. Garibaldi”.

Dopo il 1861, lo sviluppo della rete e dei servizi telegrafici diviene, insieme a quello della rete ferroviaria, obiettivo primario del Governo Italiano e strumento efficace per consolidare l'unità del Paese.

Il servizio telegrafico costituisce infatti un mezzo relativamente economico non soltanto per rafforzare la fragile struttura unitaria, a supporto del funzionamento della Pubblica Amministrazione, della Difesa e a garanzia dell'ordine pubblico, ma anche al fine di favorire l'industria e il commercio e di consentire il rapido scambio di informazioni tra Nord e Sud, tra centro e periferia

A tal fine si rende necessaria una grande opera di armonizzazione e ampliamento della rete e del servizio che è favorita, tra l'altro, dalla forte motivazione patriottica dei dirigenti e tecnici dei telegrafi preunitari molti dei quali si erano battuti o adoperati per il conseguimento dell'unità d'Italia.

Tra questi si ricordano il già citato Professor Matteucci nominato Ispettore Generale e poi Consulente Scientifico dell'Amministrazione Telegrafica, il piemontese Bartolomeo Bona precedentemente preposto all'Amministrazione degli Stati Sardi che fu, dal '61 al '65, il primo Direttore dei Telegrafi Italiani ed Ernesto D'Amico già Capo dell'Amministrazione telegrafica della Sicilia, succeduto al Bona e rimasto in carica fino al 1889.

Grazie all'appassionata opera di questi e di numerosi altri Personaggi e nonostante i limitati mezzi disponibili, la telegrafia italiana registra nell'arco del ventennio 1861-1881, incrementi record pari a circa il 700%, sia nell'estensione delle linee, sia nel numero degli uffici, ottenendo una diffusione del servizio a livelli non troppo distanti da quelli registrati nei Paesi Europei tecnologicamente più avanzati.

Nel contempo, si riesce a introdurre le più importanti innovazioni tecnologiche e a migliorare l'organizzazione e la redditività del servizio. Tutto ciò consente di incrementare il numero dei telegrammi trasmessi e a soddisfare l'aumento della domanda dovuto anche a consistenti riduzioni tariffarie: un telegramma di dieci parole spedito da Torino prima dell'unità costava 12 Lire per Piacenza, 15 per Roma e 20 per Napoli, mentre negli anni '80 costa una lira per tutta l'Italia.

Il telegrafo elettrico è stato quindi, senza alcun dubbio, un elemento fondamentale nel processo di unificazione e integrazione nazionale e, grazie ai perfezionamenti e alla diffusione conseguiti con grandi sforzi e sacrifici negli anni successivi all'unità, ha garantito all'Italia per decenni, cioè fino alla disponibilità della rete telefonica a lunga distanza con commutazione manuale, comunicazioni rapide ed efficienti in ambito nazionale e internazionale.

2. Gli altri mezzi di telecomunicazione

L'impatto sulla società e sull'economia del nostro Paese dovuto alle tecnologie di telecomunicazione venute dopo il telegrafo elettrico non è stato inferiore a quello sopra delineato con riferimento a quest'ultimo, ma in questa sede si preferisce darne solo un breve cenno, poiché il tema, a differenza dalla telegrafia, è stato ampiamente trattato in numerose pubblicazioni, convegni, ecc.

I limiti intrinseci delle comunicazioni telegrafiche dovuti al modesto contenuto informativo e alla mancanza del collegamento diretto tra corrispondenti, sono superati dall'avvento della telefonia sperimentata in Italia, subito dopo le prime realizzazioni negli Stati Uniti, utilizzando gli apparati brevettati da Bell³ per le dimostrazioni effettuate nel 1877 a Milano in ambito urbano e l'anno successivo tra il Quirinale e l'ufficio telegrafico di Tivoli.

Non vi è qui lo spazio per descrivere la complessa evoluzione delle comunicazioni telefoniche in Italia dalla loro iniziale diffusione fino ai giorni nostri. Si ritiene tuttavia opportuno ricordare la posizione di assoluto rilievo raggiunta dall'Italia tra i Paesi tecnologicamente più sviluppati e concretizzatasi, tra l'altro, nel 1970 con la realizzazione della teleselezione integrale di utente su tutto il territorio nazionale.

³ L'Amministrazione Italiana perde l'opportunità di valorizzare l'invenzione di Antonio Meucci precedente a quella di Bell, come si evince anche dalla corrispondenza intercorsa tra Meucci e Garibaldi dal 1877 al 1881. Neppure l'intervento di Garibaldi riesce a destare l'interesse per il telefono di Meucci.

Questa realizzazione, oltre a collocare l'Italia tra i primi Paesi del mondo con rete di telecomunicazioni completamente automatizzata⁴, ha enormemente facilitato le comunicazioni a grande distanza, avvicinando Nord e Sud e ha contribuito in modo notevole allo sviluppo economico e sociale del Paese.

E' a tutti ben noto il ruolo svolto dal genio inventivo di Guglielmo Marconi nell'avvio e nello sviluppo delle comunicazioni radio che esercitano ancora oggi un rilevante e crescente impatto sulle nostre abitudini di vita.

Tra le applicazioni dell'invenzione di Marconi, un posto di rilievo occupa il servizio di Radiodiffusione, soprattutto per l'apporto alla rapida e omogenea diffusione delle informazioni in tutto il Paese. Il servizio, inaugurato nel 1924 con l'entrata in funzione della Stazione di Roma, si sviluppa fino a ottenere, a metà degli anni trenta, una soddisfacente copertura nazionale e raggiunge nel 1940 circa 1.400.000 abbonati.

Nello stesso periodo, cioè tra il 1938 e 1939 vengono realizzati i primi servizi sperimentali di diffusione televisiva nella città di Roma e alla Fiera di Milano, segnando così la nascita del nuovo mezzo di comunicazione di cui è ben nota la grande influenza sugli usi e i costumi di tutti gli Italiani, nonostante i dovuti distinguo sulla natura dei suoi effetti.

Lo stile di vita che accomuna gran parte dei nostri connazionali è anche inequivocabilmente influenzato da un'altra applicazione dell'invenzione marconiana: le comunicazioni radiomobili o cellulari.

In questo settore, l'Italia ha occupato una posizione tecnologicamente molto avanzata sin da quando nel 1973 è stato attivato a Roma il primo servizio radio mobile completamente automatico, consentendo di acquisire negli anni successivi tutta l'esperienza necessaria per ottenere, a partire dal 1990, una delle maggiori diffusioni delle comunicazioni cellulari a livello mondiale.

3. Considerazioni finali

Per concludere, la storia delle telecomunicazioni italiane strettamente connessa con quella dell'unificazione del nostro Paese e con l'evoluzione dello stile di vita dei nostri connazionali, sembra procedere attraverso grandi "innovazioni periodiche" coincidenti con l'avvento di nuove tecnologie e/o l'introduzione di nuovi servizi. Limitandosi ai tempi recenti, alcune di queste discontinuità sono individuabili nelle citate realizzazioni della teleselezione automatica del 1970 e dei telefoni cellulari del 1990.

Interrogandosi sulla situazione presente e sul prossimo futuro, si deve riconoscere che mai come in questo momento storico è indispensabile promuovere e sostenere una nuova discontinuità che contribuisca ad uscire dall'attuale situazione di stallo economico.

Un tale effetto può oggi ottenersi mediante l'espansione delle comunicazioni fisse e mobili a larga banda unitamente a una più diffusa e consapevole utilizzazione di Internet che senza alcun dubbio contribuirebbero ad una più capillare diffusione della conoscenza indispensabile, a sua volta, per conseguire netti miglioramenti nella qualità di vita dei nostri concittadini e nell'efficienza economica del Sistema Italia.

Cosmo Colavito

⁴ Fra i Paesi con più di 500.000 telefoni solo altri cinque Paesi al mondo erano dotati nel 1970 di teleselezione integrale (Germania RF, Germania RD, Olanda, Svizzera e Hong Kong)